

VIII CONCORSO NAZIONALE DI POESIA MARANATÀ

SEZIONE B - Giovani

Primo premio

Siamo funamboli

Siamo funamboli.
Un filo di tenaci parole,
niente preamboli,
andiamo solo dove il cuore vuole.
In una stanza di suoni,
di sogni e di ricordi,
... evasioni ...
di baci al cielo e pianti sordi.
La promessa di un abbraccio ...
e quel filo diventa corda
e ci lega come fosse un laccio.
Il tuo sguardo ... e chi se lo scorda!
È in te,
quella parte di me
che fa di me
un nulla senza te.
E resisto al vento,
pur di non cadere;
la difficoltà la reggo a stento,
ma tu mi hai detto "volere è potere".
E allora possiamo. Sì. Possiamo
fare della sofferenza le nostre ali.
Insieme sulle speranze voliamo,
sopra tutte le paure banali.
Non ci vediamo ...
... ma sappiamo che ci siamo
e che vogliamo
un giorno dirci negli occhi "Ti Amo".

(Luigi Palma, Conversano, BA)

Secondo premio

Prendo per mano la libertà

Sarà che c'ho diciott'anni
E non mi sono mai sentita così,
Senza catene.
Sarà che è il tramonto
E m'è sempre piaciuto pensare
Che è il momento del giorno in cui
Il sole s'avvicina all'infinito
E, un po',
mi ci sento vicina anch'io.
Sarà che oggi
Sentirsi liberi
È una conquista
Quando invece dovrebbe essere
Naturalmente così.
Sarà che prima o poi
La stringerò anche io
Fra le mani
La libertà
Come la Lady d'America
Che regge una fiamma.
Che forma avrà?
Mi chiedo.
Sarà una fiamma incandescente
e perciò impossibile da stringere?
O dell'acqua che scorre veloce
E per questo inafferrabile?
Oppure è la terra,
impregnata dei suoi odori,

(Marialuciana Di Santi, Vallo Della Lucania, SA)

Terzo premio ex aequo

Intervista con il destino

Mi hai chiesto : "cos'è la vita ?! " ,
Ti ho risposto – la speranza.
Solo essa ti fa vivere
Con il pensiero
Che stai amando.

Mi hai chiesto : "Cos'è più caro al mondo ? "
Ti ho sussurato – di poter dire MADRE.
Solo lei ti fa veramente capire
Dove nella vita devi proseguire.

Mi hai intervistato abbastanza, destino,
Proteggimi, sostienimi, rimani con me,
con me,
con me...
Con me.

(Doina Strulea, Moldavia)

Terzo premio ex aequo

Reminiscenze sfibrate

Giù dai monti Climiti
dalle falde ariose spioventi
discendono ghermiti
sospiri perduti dai venti.

Sono le voci antiche
di corpi sospesi e silenti
e rapsodiche cantiche
su dischiuse corolle aulenti.

Culla dolci ricordi
una brezza che mi percuote,
come armonici accordi
confusi da un flusso di note.

La mia mente è un deserto
di stelle che vibrano lente,
un lungo cammino erto
dove il respiro si fa ardente.

Ma un sussurro s'imbriglia
negli alveoli colti a sorpresa
ed appanna le ciglia,
assopite in fremente attesa.

E ritorno bambino
nella amara valle d'Oriente
con un pesco vicino
dai fiori ricolmi di niente.

E divento ectoplasma
negli abbracci di volti andati;
nell'arte che entusiasmo
dipingo i tanti *me* sfumati.

Il monile striato,
che pulsa ad un ritmo obsoleto,
ora tace infatuato
in preda ad un blando segreto.

Nel calice del tempo,
dove tutto scorre a ritroso,
si è appena acceso un lampo
e ho intravisto l'oblio spinoso.

Dono al vento la fronte,
al di là dei monti Climiti,
e sull'eterea fonte
immortalo tutti i miei miti.

(Giovanni Vivinetto, Roma)